

## TRA TRAGEDIA E REALTÀ

Ventiquattro ore. Ventiquattro ore per attuare una vendetta. Medea è ormai sola: ripudiata dal marito, minacciata di esilio dallo stesso sovrano che ne teme la ferocia. Un'ingiustizia che ha un prezzo. E questo prezzo è Medea a stabilirlo, pronta a tutto. La decisione è presa: ucciderà la nuova consorte di Giasone. Ma sente che questo non le basta, vuole di più: è decisa ad uccidere i suoi stessi figli. Mente fredda e calcolatrice, mano ferma e letale, o quasi... ventiquattro ore: in apparenza un tempo esiguo, ma che si moltiplica, diventa interminabile, pieno di sentimenti contrastanti.

Emozioni forti, che stridono le une con le altre, arrivano al pubblico grazie alla magistrale interpretazione di Franco Branciaroli nei panni di Medea. È un uomo ad interpretare questo colossale personaggio femminile: un richiamo all'antica tragedia greca, ma anche alla forza e alla complessa ambiguità del personaggio stesso.

Tanti i richiami all'antichità: dall'interpretazione maschile di Medea, alla presenza del coro delle donne di Corinto; dal tipo di recitazione, basato sull'intonazione piuttosto che sull'emozione in modo da evidenziare le parole del testo, a una "*Medea ex machina*" alla fine della tragedia.

Particolari la scelta della scenografia e quella dei costumi. La scenografia in stile "felliniano", che richiama un cinema degli anni '50 con le sue sedie reclinabili in legno, si abbina ai costumi dandoci l'idea di un'atmosfera attualizzata. È qui la novità di questa messa in scena di un testo simbolo del teatro mondiale: il dialogo tra classicismo e attualità. Che senso ha rappresentare ancora una volta la tragedia di Medea utilizzando i canoni rappresentativi tipici del teatro greco tradizionale, senza inserire un elemento innovativo, che porti ad ulteriori riflessioni? Il regista, Daniele Salvo sulla scia di Luca Ronconi, ha voluto osare pur rimanendo fedele alla tradizione. Ha reso il dramma atemporale così come lo è la crudeltà umana e la vendetta calcolatrice che neanche un bambino con il suo candore e la sua innocenza può far impietosire.

Medea ucciderà i suoi figli, provocando un dolore straziante a Giasone e a sé stessa, così come al pubblico che non può ignorare la presenza dei due bambini sul palco che, benché muti, sono dei focalizzatori di attenzione e *pathos*.

Uno spettacolo tra tradizione e innovazione, che fa riflettere l'uomo di oggi sulla base del passato. Due ore intense che non lasciano spazio allo sbadiglio e all'indifferenza.